

“Dal cristiano ci si attende eroismo”

Quanti di coloro che si lascerebbero inchiodare a una croce davanti allo sguardo attonito di migliaia di spettatori non sanno soffrire cristianamente le punzecchiature di ogni giorno! Pensa, allora, che cosa è più eroico. (Cammino, 204).

4 Giugno

Oggi, come ieri, dal cristiano ci si attende eroismo. Eroismo in grandi conflitti, se è necessario; ed eroismo

— più consueto — nelle piccole
avvisaglie di ogni giorno. Quando si
lotta assiduamente, con Amore, fin
nelle cose piccole, in modo tale che la
lotta sembri impercettibile, il Signore
è sempre accanto ai suoi figli come
pastore pieno d'amore: *Io stesso
condurrò le mie pecore al pascolo e io
le farò riposare. Andrò in cerca della
pecora perduta e ricondurrò all'ovile
quella smarrita; fascierò quella ferita e
curerò quella malata... Abiteranno in
piena sicurezza nella loro terra.
Sapranno che io sono il Signore,
quando avrò spezzato le spranghe del
loro giogo e li avrò liberati dalle mani
di coloro che li tiranneggiano.*

Ricorro piuttosto alla sua
misericordia, alla sua compassione,
perché non guardi i nostri peccati,
ma i meriti di Cristo e quelli della sua
Santissima Madre — che è anche
Madre nostra — del santo Patriarca
Giuseppe che gli fece da padre, e di
tutti i santi.

Il cristiano può essere ben sicuro che se desidera lottare, il Signore — come leggiamo nella Messa della festa odierna — lo terrà per la mano destra. Gesù, che entra in Gerusalemme cavalcando, Re di pace, un povero asinello, è colui che disse: *Il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono*. Questa forza non è una violenza contro gli altri: ma fortezza per combattere le proprie debolezze e le proprie miserie, coraggio di non mascherare le proprie infedeltà, audacia per confessare la fede anche quando l'ambiente è ostile.

(E' Gesù che passa, 82)